

MM Contemporary Dance Company

Quando i protagonisti sono i danzatori

Schubert Frames – cor. Enrico Morelli, mus. Franz Schubert; *Gershwin Suite* – cor. Michele Merola, mus. George Gershwin, Stefano Corrias; *Bloom* – cor. Daniele Ninarello, mus. Steve Reich, Antonio Vivaldi
Torino, Teatro Astra

Collegno, Lavanderia a Vapore

MM, gruppo che ha preso vita nel 1999 e nome dalle iniziali di Michele Merola, ha sede a Reggio Emilia. Il "coreo-direttore", formato alla scuola di Cosi-Stefanescu, ha fatto parte dell'Aterballetto, sempre in questa stessa città notoriamente impegnata sulla danza, per poi lavorare in proprio a casa e in *tour*.

Schubert Frames di Enrico Morelli, complice di lungo corso nel repertorio di MM, è concertante e si sviluppa da un cerchio centrale illuminato, tra salti a canone e appoggi collettivi a terra; il vocabolario è quello molto plastico, muscolare, che privilegia l'elevato tasso dinamico – specie nella zona maschile, a torso nudo – per far scendere dall'alto poi un gran tessuto bianco sulla musica della *Morte e la fanciulla*, premendo il tasto del *mood* drammatico, senza ricorrere comunque alla modalità narrativa. Più movimento che sentimento, sembra dire Morelli con questo suo "balletto

moderno".

La *Gershwin Suite* di Merola offre al pubblico un tocco d'intrattenimento, guardando al musical USA e alla pittura fotografico-esistenziale di Edward Hopper, con qualche allusione narrante talvolta festiva talvolta lirica; i vari quadri dell'azione citano direttamente le opere dell'artista americano. I danzatori sono chiamati a un grande dispendio e a una lunga tenuta di energia, oltre che a dar vita ai dipinti riproducendone i personaggi. Non c'è, rispetto a queste immagini, una mediazione trasformativa da parte del coreografo, che sceglie soprattutto di animarle, in luci e con oggetti come citazioni.

Bloom di Daniele Ninarello, che viene da tutt'altro percorso, pensato decisamente nel segno della contemporaneità del corpo in *performance*, si sviluppa come un fiore che sboccia ampliando e moltiplicando, accelerando e rendendo più complessi i suoi petali, cioè le semplici dinamiche di giri e percorsi a braccia aperte iniziali, con un meccanismo di logica stringente. Richiede bravura fisica e mentale ai sette interpreti tra cui Giovanni Napoli, che è stato pure nel Balletto di Toscana junior e si misura con la coreografia a sua volta (*Né mai si dolci baci avrai*, visto allo "Showcase" proposto dall'associazione EgriBianco Danza nella Casa del Teatro torinese). Questo *Bloom* è un'altra prova, se ce n'era ancora bisogno, che avendo a disposizione professionisti duttili e pronti a sfidarsi, i coreografi oggi attivi sul campo più sperimentale – Ninarello lo è dal 2007 – possono creare opere di bella compiutezza senza rinunciare alla ricerca.

Elisa Guzzo Vaccarino

MM Contemporary Dance Company:
"Bloom", c. Daniele Ninarello
(ph. A. Gianfortuna)

